

Diario S.Pellegrinetto 1987

Questo è il diario dei campeggio di San Pellegrinetto, svoltosi dal 20 Luglio al 1 Agosto 1987. Per una migliore comprensione dello stesso, eccovi i nomi dei personaggi e interpreti:

don Luciano Musi - don Ciuffino
Marco Melai - Paperino
Claudio Marchini - Galinho
Franco Tobia - Pensieroso
A Alessandro Panza - zio
Giampaolo Paolini - Ianepis
Alessandro Bernini - John Lennon
Mauro Melai - Ammauro
Antonio Monopoli Baffo
Luca Mazzi - Fifero
Daniele Giorgi - Moscino
Fabio Pratesi - Scandicci
Marco Trovato - Tramontana
Federico Leonardini - Moschina
Angelo Banchini - LUPO
Christian Labardi - Calimero
Andrea Fioriti - Rocky
Sauro Desideri Scheggia
Massimo Poma Cavallo Pazzo
Daniele Montagnani Maffettone
Marco Biasci Pancrazio

Lunedì 20 Luglio

L'avventura comincia. Il campeggio di San Pellegrinetto parte con un gruppetto eterogeneo, composto da ragazzi piccoli e da qualche ragazzo più grande, ma in tutti quanti c'è molta voglia di divertirsi e di far bene.

Quando giungiamo sul luogo del nostro soggiorno, Livorno dista circa 100-Km, mentre risalgono a circa due ore prima le furtive lacrimucce di qualche madre ansiosa che aveva così salutato la partenza davanti alla nostra Chiesa di Coteto.

Il viaggio non è stato dunque lungo, anche se un po' faticoso nella parte finale. San Pellegrinetto dà subito a tutti l'idea di essere un luogo molto tranquillo, e così la sistemazione delle due camerate può avvenire senza problemi.

Don Luciano è insieme ai ragazzi più piccoli, mentre i più grandi sono riuniti a breve distanza.

Dopo il pranzo è la volta di organizzarci per il prossimo futuro e l'operazione è compiuta con la comunicazione dei turni di servizio in cucina e di questo nostro diario, nonché dopo aver stilato le squadre che daranno vita ad un torneo di bocce e pallavolo. Ed a proposito di gioco, si inizia subito nel pomeriggio, dove un quadrangolare di palla a cerchio (vinto logicamente dalla squadra del Don e di John Lennon) recita la parte del leone.

A pallavolo si notano invece le spettacolari cadute di Pancrazio e soprattutto le formidabili battute del popolare Scandicci (e Lupo, che se ne è prese una in pieno volto, ne sa qualcosa). Il campo non è regolamentare al 100 % e non mancano le rincorse ad un pallone che ha più voglia di correre giù per il burrone che di stare sul terreno di gioco. Ma non ha importanza, e così tra un mirtillo e un po' di legna raccolta per preparare il falò della sera, è già l'ora di cena.

Dopo il pasto, il gioco dei bussolotto mette in luce le scarse doti di John Lennon come investigatore privato, mentre prima che il gioco finisca, Fifero trova il tempo per scambiare dei bisognini di pecore per prelibate olive nere.

Dopo che il fuoco ha rischiarato e riscaldato i nostri conti, è l'ora dei riposo. Per qualche ragazzo piccolo è la prima emozione con il sacco a pelo e don Luciano ha il suo da fare per riportare la pace.

Per i più grandi invece la giornata termina con la lettura dell' 11 Capitolo della significativa lettera di Giacomo e con la recita della compieta. Come primo giorno, può bastare.

Martedì 21 Luglio

Il fischietto suona alto 7.45. E' l'ora di alzarsi. Prima della colazione fa la sua prima comparso il libretto dal titolo "Ermon" che descrive soprattutto le parabole che ci rivelano il regno di Dio. Per il primo incontro l'attenzione è focalizzata sul fatto che il regno dei cieli è simile ad un tesoro nascosto. Ognuno di noi è perfettamente d'accordo con ciò che il libretto dice e con quello ha don Luciano abilmente spiega. Ma emerge anche la constatazione che è difficile togliersi di dosso egoismi e paure.

Dopo la prima colazione, tutti in macchina. Direzione: Grotte dei Vento. Per molti è la prima volta, per altri si tratta di ripetere un'esperienza già avuta, ed alla fine tutti sono soddisfatti. Meno naturalmente i responsabili delle grotte stesse, con la nostra guida disperatamente alla ricerca di convincere John Lennon che le ossa ritrovate sono quello di un orso e non quelle della bambina di 4 anni convinta molti anni fa a carpire i segreti della grotta.

Prima di uscire, lanepis trova comunque il tempo per lasciare i suoi occhiali anti-congiuntivite in fondo alla famosissima stanza dei ciendolo, ma il vero capolavoro lo compie Scandicci. Il nostro eroe scambia infatti per quello di Tramontana il posteriore di una signora aggregatasi per caso alla nostra comitiva e finisce per rifilarle un pizzicotto. Patetico il commento rivolto dalla signora al nostro Don: "Dica ai suoi ragazzi di stare più attenti la prossima volta!".

All'esterno della grotta l'assalto di tutti è verso le tradizionali cartoline. I più piccoli le indirizzano soprattutto ad amici e familiari, mentre i più grandi pensano bene di mandarle ai loro più o meno corrisposti amori. Il corpo è sui monti, un pezzo di cuore forse è rimasto in riva al mare. Intanto Scandicci è ancora protagonista. Sentite le testuali parole contenute all'interno di una sua cartoline nello spazio riservato al destinatario: "Tanti saluti, Via dei Crocino" Ora, che le poste italiane non siano un mostro di efficienza lo sappiamo tutti, ma anche il servizio postale più computerizzato di questo mondo stenterebbe e capirci qualcosa.

Dopo il pranzo e qualche allegra canzone, tutti alla volta dal Santuario di Calomini. Le auto di Paperino e di Galinho sbuffano un po', ma alla fine riescono ad arrivare sino in cima.

Qui inizia la caccia all'eremita responsabile del Santuario, ma chissà, forse stanco di tanta solitudine era sceso giù in paese. Celebrare la Messa diventa un'utopia, resta la consolazione di vedere un presepe mobile che, spazzando via i duemila anni di storia, ci dice che i re Magi erano due e non tre. A meno che il terzo non sia andato a far compagnia all'eremita.

Si torna indietro portandoci appresso un Fifero allergico e preoccupato. Ma basta l'ennesima telefonata a casa per riportare la tranquillità.

A San Pellegrinetto è tempo di palla a cerchio, e fra tutti si distingue l'agilità elefantessa di Scheggia e naturalmente l'eccezionale prestazione di Scandicci. Tre i suoi numeri, segnaliamo il ruolo di portiere assegnategli per impedire che il pallone finisca a valle ed una clamorosa pallonata in faccia affibbiatagli per sbaglio. Comunque Scandicci non si scompone e continua a sorridere E' un po' il simbolo di questo nostro campeggio. Campeggio dove i momenti di allegria e di riflessione si alternano.

Prima di cena, infatti, si torna a meditare sulle parabole lette in mattinata, mentre dopo il pasto don Luciano ci fa vedere la sua abilità nel gioco dei bussolotti, dove Ianepis non ha miglior fortuna di quanta ne abbia avuta ieri sera John Lennon. Il fuoco poi allietta i nostri canti di Zio Panza e dal suono di chitarra di Tobia Pensieroso. Ciò non toglie comunque che la canzone "il fiume cavaliere" venga letteralmente storpiata. Poi, è di nuovo tempo di riflessione. Mentre i più piccoli sono a letto, i più grandi meditano sul secondo Capitolo della lettera di san Giacomo. L'attenzione di tutti è rivolta alla meditazione sulla interscambiabilità tra opere e fede. Un bel modo per chiudere la giornata

Mercoledì 22 Luglio

Dopo una giornata passata per così dire all'estero il programma ci riserva un giorno da trascorrere interamente nel quartier generale

Subito dopo il fischio e la difficile impresa di aprire gli occhi, tutti a riflettere sul tema dei doni che ognuno di noi ha ricevuto dai Signori tema sul quale si accento l'attenzione del secondo incontro del libretto Ermon.

Primo fra tutti ad essere compreso è il dono della vita, anche se i più piccoli sembrano trincerarsi dietro la loro giovanissima età, per dire di non essere ancora del tutto consci delle possibilità che hanno. Comunque niente paura, cresceranno e faranno fruttare le loro capacità. La stoffa non manca.

Dopo la colazione va di scena la prima passeggiata, attraverso sentieri montuosi, una sorta di allenamento in vista delle prossime impegnative scalate. Il battesimo non sembra dei migliori, visto che tutti fanno a gara nel cadere. Scandicci capeggia la speciale classifica dei capitomboli, ma anche Pancrazio, Galinho, John Lennon e Zio Panza non sono da meno. Don Luciano invece comanda la fila con grande sicurezza. Gli anni e qualche chilo di troppo non sembrano averlo scalfito. D'altronde la classe non è acqua. Sulla cima del monte il panorama è bellissimo, e tra gli altri è visibile anche il monte Croce, sul quale saliremo domani. Qualcuno riesce anche a carpire il volo di un falco, segno di una natura ancora selvaggia. Nel caso specifico il fortunato è Maffettone, ma lo stupore è preda di tutti.

Nella discesa, tra una caduta e l'altra, c'è il tempo per vedere una lapide dedicata ad un giovane rimasto vittima di un fatale incidente e per fare amicizia (si fa per dire) con un cane del nome Orazio.

Quando torniamo alla base è già ora di pranzo ed il Pensieroso pensa bene di mostrare tutte le sue abilità di cameriere, versando sul tavolo un'intera brocca d'acqua.

Considerando che dentro la caraffa non è rimasta nemmeno una goccia, va detto che l'impresa è stata notevole.

Il giorno in cui rimaniamo a San Pellegrinetto è giorno canonico di telefonate a casa, per cui nel primo pomeriggio si scatena la corsa verso l'adorata cornetta. Cavallo Pazzo con 21 scatti sembrava il facile vincitore della tappa, ma in questo campo Fifero è imbattibile e con 24 scatti stabilisce il record della giornata. C'è da scommettere che solo lui potrà in seguito ritoccare tale limite.

A metà pomeriggio prende il via il grande torneo di bocce e pallavolo. La qualità del gioco non è eccelsa, ma l'impegno non manca. La squadra "B" composta da Galinho, Fifero, Ianepis, Cavallo Pazzo e Rocky si dimostra la più scandalosa, ma i 5 giurano che si rifaranno. Intanto le squadre guidate da Zio Panza e da don Luciano vanno a gonfie vele. E' certo che si prenotano per la vittoria finale.

Dopo il gioco si torna a riflettere sui temi del libretto Ermon dove emerge ancora la questione delle doti non sfruttate.

Dopo la cena è la volta dei bussolotti, dove Paperino ribadisce nuovamente che tra di noi non c'è nessuno degno di Scotland Yard. Il falò, invece, è la sua specialità: è talmente bello che don Luciano pensa bene di scattare qualche foto. La conclusione è poi molto

suggestiva con il "Padre Nostro" recitato a mo' di catena umana.

Per i piccoli quindi è l'ora di andare a letto, ma qualcuno proprio non ne vuole sapere. Tra i più brevi nel rompere la uova nel paniere segnaliamo Moschina, anche se Cavallo Pazzo e Scheggia non sono da meno.

I grandi, invece, prima di ripetere in perfetto stile la confusione che fanno i più piccoli in camera da letto, si concentrano sul Terzo Capitolo della lettera di san Giacomo. L'uso che noi facciamo della lingua è il tema in questione: un motivo importante di riflessione per tutti.

Giovedì 23 Luglio

Prima giornata di escursione. La sveglia suona alle 7.30 e in molti, oltre alla fatica di alzarsi dal letto, c'è anche la preoccupazione per la dura scalata che ci attende. La colazione ristoratrice umida il cuore a motti, ma il bello è ancora tutto da venire. Il pendio non tarda a salire e con don Luciano alla sicura guida del gruppo, grandi e piccini iniziano questa loro attesa avventura. Le cadute non mancano, con Moschina subito a dimostrare la sua scarsa dimestichezza con la montagna. Ma se tutti confermiamo di non essere degli espiranti Messner Scandicci oltrepassa ogni limite, andando in chiaro debito di ossigeno. Qualcuno comincia a temere che solo le bombole possano risolvere la situazione, ma in realtà basta il prezioso e attento aiuto di lanepis per sbloccare ogni cosa. La file indiane si muova piano, ma in modo costante. A 3/4 del cammino si apre davanti a noi uno splendido panorama: è l'occasione giusta per scattare una bella foto di gruppo, con il monte Croce, il monte Forato ed il monte Pania a far da sfondo.

Il monte Croce, metà del nostro pellegrinaggio, comincia ad avvicinarsi, ma la strada è ripidissima. Oltretutto, alla fatica bisogna anche aggiungere i demenziali indovinelli dei Baffo. Tra un gregge di pecore, un cane infuriato ed uno Scandicci in stato quasi "comatoso" si riesce incredibilmente ad arrivare in vetta. Una croce sottolinea che la cima è raggiunta, e molti in segno di ringraziamento ad adorazione iniziano a baciarlo. Sulla croce troviamo una targa dedicata ad un tale di nome Franco, defunto figlio Claudio, ma dopo qualche attimo di sgomento ognuno comprende che i due in questione non sono il Pensieroso e Galinho. Meglio così.

Frattanto iniziano i preparativi per la celebrazione della Messa. A disposizione non ci sono i confortevoli mazzi che abbiamo nella nostra Chiesa, ma la natura selvaggia e la spontaneità della situazione riescono a ricompensare abbondantemente le eventuali mancanze. A ricordarci che non siamo nell'antichità pensa il passaggio di un velocissimo aeroplano, che per un attimo interrompe la celebrazione. Ma è solo un istante di smarrimento, perché quando don Luciano riprende a parlare in tutti noi c'è una grande commozione. Forte, chissà, l'essere ad oltre 1300 metri dà l'impressione di stare più vicini al Signore.

Prima di scendere per trovare un po' di ombra, c'è spazio per canti e giochi vari, con il solito Zio Panza nelle vesti di mattatore. Il pranzo è a base di panini, ma nessuno si lamenta. Un piccolo riposino e qualche barzelletta precedono la discesa verso San Pellegrinetto, più breve e meno faticosa della risalita. La stanchezza la fa da padroni, ma nonostante ciò, arrivati alla base tutti giù a giocare a palla a cerchio. Nel finale pensiamo bene di perdere il pollone: è il primo dopo 4 giorni; gli esperti del campeggio giurano che è una buona media.

Dopo la cena e il gioco del bussolotto (ma forse in questo caso sarebbe più giusto denominarlo gioco della bobine, visto che l'oggetto lanciato ora è stato estratto pochi attimi prima da una 126 semidistrutta), il falò ci riserva una scena e luci rosse. Zio Panza paga con la penitenza tre consecutive "dormite" al gioco del Gatto Mammone, e tra le altre cose dove sorbirsi 8 baci sulla guancia da Fifero. Si sa Zio, forse avreste voluto averli da qualche altra persona, ma siamo in clima di campeggio, quindi accontentati.

Dopo il "Padre Nostro" tutti di nuovo sù, con i piccoli in camerata ed i grandi a meditare sul quarto Capitolo della lettera di san Giacomo.

Due frasi rimangono scolpite nella mente di tutti: "Chi ama il mondo odia Dio" e la osservazione di don Luciano: "Dio ci ha creato per conoscerlo, amarLo, servirLo e goderLo" Poi tutti a nanna, stanchi ma felici.

Venerdì 24 Luglio

Tra una scalata e l'altra oggi è giorno di riposo. La sveglia è da veri pigroni, visto che la mano di don Luciano bussa alle porte delle camerate addirittura alle 8.15. Le operazioni di pulizia e di colazione sono sbrigate in fretta, poi subito a meditare sul terzo incontro del libretto Ermon.

Il tema è importantissimo, ed è quello degli inviti che il Signore continuamente fa ad ognuno di noi. I ragazzini più piccoli meriterebbero in effetti una tiratina d'orecchi per essere un po' troppo distratti ma alla fine tutti sono del parere che gli inviti di Dio non vanno rifiutati e che la Messa ha in questa ottica una grande funzione. Bene così.

A questo punto il programma riserverebbe una bella scarpinata per sentieri scoscesi, ma proprio mente don Luciano che è già armato di bastone, I clacson delle auto annunciano che ci sono ospiti alle viste. Dopo qualche attimo di smarrimento ad un rapido calcolo sui posti-letto disponibili, torna la calma e la serenità. 1 saluti sono calorosi, in tutti, visitatori e visitati, c'è una gran voglia di raccontarti quello che è avvenuto sia qui e San Pellegrinetto che In Coteto In questi 4 giorni. Se tutti sono felici Zio Panza e John Lennon sprizzano gioia da tutti i pori. Chissà perché.

Il programma comunque ha una variazione sul tema, e ci riserva un paio di accaniti scontri a palla e cerchio. Quando torniamo sù è già ora di pranzo, con una tavolata particolarmente lunga ed allegra.

Le donne venute a trovare! ci mostrano finalmente come si serve a tavole, e molti di noi, che nei giorni precedenti avevano ricevuto macchie e schizzi vari sugli indumenti puliti, tirano un sospiro di sollievo. Dopo le scontate telefonate si torna giù per disputare la seconda giornata del torneo di bocce e pallavolo. Le partite sono più equilibrate rispetto ai giorni precedenti, e lo spettacolo ne guadagna. Soprattutto i più piccoli dimostrano di aver fatto passi da giganti.

Frattanto alcuni degli ospiti ci lasciano a metà pomeriggio, portandosi dietro con sé anche Fifero. No, non si è trattato di un rapimento, ma di un'opera compassionevole verso un malato di nostalgia. Fifero se ne è andato lasciando nella camera dei più grandi un biglietto da nodo alla gola. C'è da giurare che da domani sarà già al suo posto di barista al circolo ACLI di Coteto. Auguri!

Tuttavia, pur tra il dispiacere generale, il campeggio va avanti. Prima di cena si torna e meditare sulla parabola del banchetto del Signore, con don Luciano impegnatissimo nello spiegare a grandi e piccini che Dio ha dotato sia Gianni Agnelli che ognuno di noi delle stesse ricchezze. Qualcuno storca la bocca, ma un animo di riflessione fa capire che anche stavolta il Don non sbaglia.

La cena è consumata in fretta perché in tutti c'è voglia di scendere per il falò. Una volta scesi, c'è però la brutta sorpresa di vedere ardere la legna. E se è vero che la sera prima il pallone da pallavolo era letteralmente scomparso sotto gli occhi increduli di Paperino, c'è da pensare alla presenza di qualche fantasma vagante. Ma a parte gli scherzi, il falò ci riserva una simpatica scenetta con Scandicci gran protagonista. Con una velocità ad una agilità che avrebbero fatto molto più comodo sui tornanti che portavano al monte Croce, Scandicci si divincola dalla penitenza che Cristina Ferri doveva scontare, baciandolo.

Dopo una corsa all'impazzata, il nostro simpaticissimo eroe finisce per franare addosso a Galinho, travolgendolo. Nessuno può trattenere le risa. Ed ora, prima del Padre Nostro, la degna fine di una giornata allegra.

I più piccoli tornano in camerata esausti e dormono senza far neanche troppe storie, mentre i più grandi terminano la meditazione sulla lettera di san Giacomo. Cinque capitoli ricchi di sostanza.

Sabato 25 Luglio

Dopo la scalata verso il monte Croce, oggi ci attende l'escursione verso il monte Forato. Don Luciano anticipa la sveglia alle 7.30, ma i soliti ritardatari vanificano gli sforzi degli altri e così la partenza non può avvenire prima delle 9.00. Nel frattempo Zio Panza aveva trovato il tempo per rovesciare un'intera tazza di cacao addosso a Scheggia, ma ormai nessuno si meraviglia più. A differenza di quanto era accaduto per l'escursione sul Croce, stavolta si parte da San Pellegrinetto in auto.

Dopo un tratto di strada accettabile, la "UNO" dei Don imbocca un sentiero incredibilmente ripido e sconnesso che costringe tutti gli altri a lasciare l'automezzo per proseguire a piedi. Come dire 3 Km. di cammino gratuito.

Quando la colonna umana si mette in moto, alla testa si scorge a sorpresa la presenza di Claudio, da noi ribattezzato affettuosamente Heidi. E' un ragazzo dei posto, ed ognuno è sicuro che con lui sbagliare strada è impossibile. Purtroppo queste risulteranno proprio le ultime parole famose.

Con uno Scandicci ben presto in debito di fiato nonostante l'aiuto di Ianepis e del rude Gianassi, Paperino pensa bene di imboccare un sentiero pietroso che ci porterà fuori strada. Dopo oltre un'ora e mezzo di cammino ci ritroviamo infatti ai piedi della Pania, con la cima dei Forato molto lontana. E se Scandicci è fuori tempo massimo, gli altri non cantano certo dalla freschezza. Don Luciano decide subito che non è il caso di continuare, e molti pensano in cuor loro che il Signore ha esaudito una propria supplica. Un gruppetto di novelli "piccoli alpini" decide comunque di proseguire per un certo tratto di strada, finendo per andare incontro ad un panorama che ricordava la bocca dell'inferno.

Mai come in quel momento giurano che gli assenti hanno avuto torto. Ma tant'è, alla stanchezza non si comanda. Quando i sei ardimentosi tornano insieme agli altri è tempo di celebrare la Messa, ed anche stavolta ne vien fuori un piccolo capolavoro di bellezza e suggestione. Non altrettanto si può magari dire dei pranzi che è seguito, se è vero come è vero che molti sono stati visti ad intingere il pane in scatole di tonno completamente vuote. Prima di rimettersi in viaggio per il ritorno, Zio Panza, John Lennon e Ianepis trovano il tempo per farsi legnare" da don Luciano. Ben gli sta.

Nella discesa a valle un attimo di paura è preda di tutti quando don Luciano, tornato alla testa della fila, scorge una vipera. Ma è solo un momento, perché il nostro capo è lesto nel rifilarle una pietra addosso e tutti tiriamo un sospiro di sollievo.

Giunti alle macchine si decide di andare a Fornovolasco dove gelati e bibite non si contano. Qualcuno è attratto anche dai pesci presenti nelle vasche all'interno del paese, che rispetto a San Pellegrinetto sembra New York.

Quando torniamo alla base il programma ci riserverebbe di scendere per giocare a pallavolo, ma nessuno ne ha voglia e molti preferiscono una doccia ristoratrice.

Prima della cena arriva una nuova macchinata piena di amici. I saluti si sprecano, anche se don Luciano è un po' preoccupato di questi arrivi semi-improvvisi. Dopo aver mangiato e giocato a bussolotto è la volta del falò. Scandicci non può mancare nel suo ruolo di grande attrazione. Nel gioco del "Capo facci cambiare" non ne azzecca una, e come penitenza gli tocca di baciare per ben 10 volte la sua cara amica Cristina Ferri. E per lui, che poco prima aveva detto di *preferire l'omosessualità ad una ragazza come lei, deve essere stato un autentico supplizio.

Al falò si distingue anche John Lennon che sulle note di Rocky (che in questo caso non è Andrea Fioriti) è costretto a fare ben 30 flessioni. Onestamente non è che abbia fatto una gran figura da atleta, cosa ancor peggiore perché davanti agli occhi della sua amata.

I soliti conti un po' frivoli accompagnano il ritorno alle camerate, dove i piccoli si sistemano subito. Gli altri invoca riflettono sul capitolo 13 del Vangelo di Matteo. ovvero sull'importanza di scoprire il vero tesoro con la meditazione e la preghiera.

La giornata dovrebbe finire qui, ma don Luciano pensa bene di concluderla con una strage di schiumate. Tra i più danneggiati Scheggia e Maffettone mentre Scandicci se la cava grazia ad un provvidenziale mal di testa. Anche stavolta l'eroe l'ha fatta franca.

Domenica 26 Luglio

E' il giorno dei Signore, la festa per eccellenza. Ed anche per noi, qui a San Pellegrinetto, è una giornata del tutto diverso dalle altre.

L'arrivo massiccio dei genitori dei ragazzi più piccoli, accompagnati pure da fratelli, sorelle e parenti vari, scambussola un po' la vita normale dei campeggio. Beninteso, nessuno fa drammi, perché è un fuori programma che fa piacere a tutti. Purtroppo quella dei genitori di Scandicci e di Tramontana non è solo una visita di passaggio, perché i due, un po' malinconici ci lasciano dopo una cola settimana. Peccato, soprattutto per Scandicci, che era diventato un po' il simbolo di questo nostro campeggio poggio e il protagonista di questo diario.

Pazienza, ma il nostro soggiorno non può corto formarsi qui.

La mattinata scorre frattanto in men che non si dica: i ragazzini la consumano raccontando ai genitori i minimi particolari su questi giorni passati lontano da loro, mentre i più grandi fanno più o meno la stessa cosa con gli amici del Gruppo Giovanile Parrocchiale venuti e farci visita.

Il pranzo è fissato per le 12.15, prima del solito, forse perché più abbondante rispetto ai giorni precedenti. La tavolata è poi imponente, e si prolunga ulteriormente con i tavoli da pic-nic che alcune famiglie avevano pensato bene di portarsi dietro. Qualcuno preferisce invoca consumare il pasto più sotto, nello spazio da noi riservato al gioco e al falò. Ma idealmente tutti siamo uniti e tutti siamo contenti.

Le prime ore del pomeriggio scorrono invoca più lente, anche perché la stanchezza si fa sentire. Ma alle 16.30 nessuno è assente alla celebrazione della Messa. Don Luciano la esegue nella piccola Chiesa di San Pellegrinetto eccezionalmente colma di gente. Chissà n lo anziano domo di qui l'hanno mai vista così piena. Alla fine della celebrazione è tempo di partenza.

A scadenza più o meno regolare le varie macchine targate Livorno cominciano ad abbandonare la piazzetta antistante la Chiesa. E' una scena che forse strizza un po' il cuore, ma è solo un attimo. La vita dei campeggio torna a rifarsi "normale" e lo si nota dalla cena, dove torniamo ad essere diciotto, un numero ragionevole. Don Luciano non perde tempo nel punzecchiare i più grandi sui loro amori fondati o presunti tali, ma nessuno la prende male. Anzi le risate la fanno da padrona. Anche per i piccoli torna la normalità. Qualcuno aveva sì minacciato di abbandonare il campeggio, ma quando ognuno al falò è invitato ad esprimere un parere sulla prima settimana di vita insieme i più contenti risultano proprio loro. Dopo il Padre Nostro essi possono quindi dormire tranquilli: i genitori, i parenti e la casa restano loro cari, ma in fin dei conti altri cinque giorni di campeggio stanno benone a tutti. Compreso ai grandi che concludono la giornata con la lettera del Primo Capitolo della lettera di san Paolo agli Efesini. E' una lettera che dimostra subito di avere molti spunti interessanti, anche se scritta forse in maniera non facilissima da capire. E si scopre che ha anche poteri di sonnifero, se è vero che Ammauro è preda del sonno durante le ultime riflessioni sulla sua lettura. Un modo originale per chiudere un giorno tutto particolare.

Lunedì 27 Luglio

Comincia la seconda settimana del campeggio più breve ma si spera non meno intensa della prima. Ad attenderci ci sono oltre 120 Km. di viaggio, ma la visita al Passo delle Radici e al santuario di San Pellegrino in Alpe ne valgono la pena. La sveglia ed i preparativi per la partenza sono operazioni sbrigative senza problemi, e non sono ancora le 9.00 quando la piccola fila delle 4 auto di don Luciano, Galinho e Pensieroso si mettono in moto.

Durante il viaggio spesso l'incidente sembra alle porte, ma alla fine è tutto tranquillo. Al Passo delle Radici c'è solo il tempo per qualche compera ad un bar, poi di nuovo in auto per salire in pochi Km. verso S. Pellegrino in Alpe. Il santuario che vi si trova è rinomato per l'ospitalità dei suoi pellegrini ed anche stavolta la buona accoglienza non manca. La celebrazione della Messa può avvenire con molta naturalezza e spontaneità, nonostante la presenza di qualche turista che si reca dietro l'altare della Chiesa per vedere i corpi mummificati di San Pellegrino e San Bianco. E' una Celebrazione Eucaristica che piace a tutti, anche e qualche aggregato clandestino alla nostra comitiva. Quando si esce, è un vero e proprio assalto al ricordino da portare a casa. A fare i Paperoni della situazione ci si mettono Moschina e Cavallo Pazzo, che sbancano proprio tutto, compreso il loro portafoglio.

Qualcuno preferisce invece investire i propri soldi in un negozio che vende cibi non usualissimi dalle nostre parti. Tra gli altri prodotti, segnaliamo il miele, le castagne secche ed una specialissima grappa di mirtili. Questioni di gusto.

Prima del pranzo, consumato a base di panini, c'è il tempo per la visita ad un interessantissimo Museo che mette in mostra gli oggetti che erano all'ordine del giorno nelle nostre case di qualche anno fa.

Nessuno di noi lo ricorda, mentre don Luciano fa l'esperto spiegandoci tutto fin nei più minimi particolari. Tra le curiosità viste, molti sono stati impressionati da alcuni oggetti come l'acchiappa mosche o il pestapatate, ormai del tutto scomparsi ma forse ancor oggi utili.

Dopo il pasto e un meritato riposino, la fila delle auto si rimette in moto sulla rotta di ritorno. Prima di arrivare a San Pellegrinetto però c'è il tempo per andare a Pian di Cerreto, luogo di campeggio per i bambini più piccoli della nostra parrocchia fino alla settimana scorsa ed ora preda dei ragazzi della parrocchia di S. Matteo.

Ognuno di noi è allibito nel constatare la confusione che vi regna e benedice le sgridate che don Luciano ci fa talvolta consentendoci di vivere un soggiorno allegro ma con il rispetto delle regole che non deve mai mancare. Non è un vanto, ma c'è da giurare che al termine del campeggio a noi qualcosa in testa sarà rimasto. mentre a quei ragazzi tutt'al più potrà rimanere una bella... polmonite Tornati a S. Pellegrinetto, prosegue il torneo di pallavolo. Due belle partite decise solo al 5 set. Un torneo che forte ci sta appassionando anche più del previsto. La cena passa senza problemi, e così si può scendere per il falò. In verità c'è anche chi scende troppo forte, se è vero che qualcuno per fare troppo il furbo finisce anche per cadere. Scheggia, Moschina e Cavallo Pazzo ne sanno qualcosa. La giornata è stata intensa, i canti attorno al fuoco sono, forse meno sentiti del solito. I più piccoli salgono in camerata a dormire, mentre i più grandi meditano sul secondo Capitolo della lettera di san Paolo agli Efesini. Tra gli altri, emerge la discussione sul compito di evangelizzazione che è proprio del Cristiano. Un compito che non tutti nel corso della storia hanno capito. Noi, grazie a don Luciano, forse ora ne sappiamo qualcosa di più.

Martedì 28 Luglio

Originariamente questa doveva essere la giornata della scalata della Pania. Ma la fatica e la stanchezza di nove giorni di campeggio cominciano a farsi sentire, e si decide per non farne di nulla. Forse sarà stata anche una occasione gettata al vento, ma l'idea di alzarsi

da letto alle 2.00 di notte aveva già fatto venire la pelle accapponata a tutti. Più ragionevolmente, la sveglia suona invece alle 8.15 per salutare un giorno da passare per intero a San Pellegrinetto. Paperino lo inaugura male, cadendo clamorosamente del letto a due piazze nel tentativo di uccidere uno scorpione. Un gesto alla Sandokan che poteva anche finir peggio.

Dopo la colazione fa la sua ricomparsa il libretto "Ermon" che per motivi vari era stato un po' tralasciato nei giorni scorsi. L'incontro di oggi ci riserva il tema dell'obbedienza, ed i ragazzini riscattano con una buona partecipazione le distrazioni di qualche giorno fa.

Al termine ognuno si dice convinto di dover dire subito sì a Dio, ai genitori e agli insegnanti. Sarà vero? Dopo la meditazione è tempo di giocare, ma invece di scendere si sale su per una collinetta fino a trovare una piccola conca, adatta per giocare a calcio. Il campo non è il Maracanà di Rio e neanche il nostro di Via dei Pelaghi, ma dopo tanta pallavolo e palla a cerchio, il desiderio di dare calci ad una palla è molto. La partita è ricca di reti e di emozioni, e tra l'impegno generale emergono le doti di Ianepis, novello Zenga e quelle insospettabili di Pancrazio nelle vesti di goleador.

E' lui, insieme a Moschina abilissimo sulla fascia sinistra, la vera rivelazione della giornata. Tornati giù è già ora di pranzo, mai come in questo caso desiderato per recuperare energia. Dopo la classica pennichella del dopo-pasto, è di nuovo tempo di giocare. Con oggi termina il girone di andata del nostro torneo di bocce e pallavolo, con la squadra di don Luciano al comando della classifica. E non si può certo dire che il Don e John Lennon ricevano la collaborazione di Maffettone e Lupo, che in campo sembrano fare la parte dei ciocchi di legno.

Prima di cena è di nuovo tempo di riflessione, giusto per ribadire i concetti della mattinata. La serata è riservata come sempre al falò, dove alle classiche canzoni si unisce un simpatico motivetto dal titolo "Alla fiera di Mastr'Andrè" che finisce con l'esaltare un po' tutti.

Il "Padre Nostro" e la risalita alle camerate pongono la parola fine alla giornata dei più piccoli, mentre i più grandi meditano sul Terzo Capitolo della lettera di S. Paolo agli Efesini. Al centro degli interessi generali è soprattutto il concetto di amore, gratuito o interessato. Un bel tema, adatto a chiudere una bella giornata.

Mercoledì 29 Luglio

E' una giornata sulla falsariga di quella di ieri, con riflessione, partita di calcio e torneo di bocce e pallavolo a farla da padroni. E' infatti anche oggi un giorno da consumare interamente al nostro quartier generale, il penultimo della serie. La sveglia suona relativamente tardi, alle ore 8.15, e dopo la colazione è già tempo di libretto Ermon.

Il tema di oggi è importante come sempre, ma forse ancora più coinvolgente di quelli discussi nei giorni passati: si tratta infatti di meditare sul perdono, un qualche cosa che Dio è sempre disposto a concederci ma che noi solo raramente usiamo verso i nostri fratelli. Sebbene sia il nocciolo del Cristianesimo, molti anche tra noi stentano a capirlo; e non è una bella constatazione.

Visto il successo riscosso ieri, anche oggi va in onda la partita di calcio. Stesse squadre e stesso risultato con la squadra capitanata da Paperino a sbaragliare il campo. Tra le conferme della partita precedente troviamo Moschina e Ianepis, mentre anche Scheggia si mette in evidenza: i metri che egli compie durante tutto l'incontro si contano con il contagocce, ma le reti segnate a grappoli non vanno sottaciute. Pancrazio invece è la grossa delusione, a dimostrazione che le doti di Paolo Rossi evidenziate ieri erano probabilmente effimere.

Dopo il pranzo, tutti di nuovo a giocare. Il torneo di bocce e pallavolo sta diventando davvero una cosa seria, a guardare dall'impegno che ognuno di noi vi mette. Basti pensare a don Luciano, costretto a rincorrere la palla ovunque, evidenza una capigliatura

stravolta che ci permette di affibbiargli il nomignolo cercato dall'inizio dei campeggio: Ciuffino.

Per il resto segnaliamo uno Zio Panza che per la rabbia di un punto perso si strappa i pantaloni ed un Moscino che nonostante i 14 anni suonati non indovina una battuta. A bocce invece lanepis è fenomenale perché con una sola bocciata riesce a far fare agli avversari ben otto punti: un vero capolavoro.

Dopo il gioco di nuovo a riflettere sul concetto del perdono, che evidenzia purtroppo le incomprensioni emerse nella mattinata Tra i più ostinati difensori della legge "Occhio per occhio, dente per dente" il duo quasi omonimo Moschina Moscino.

La cena ed un po' di bussolotto precedono il falò dove, in mancanza dei libretti che il Baffo aveva lasciato di sopra i conti sono improvvisati. La replica della filastrocca "Alla fiera di Mastr'Andrè" non manca di scatenare nuovi entusiasmi, con don Ciuffino scatenatissimo. Poi, mentre per i piccoli è tempo di andare a letto, i più grandi meditano sul Quarto Capitolo della lettera di S. Paolo agli Efesini. Tra i temi al centro della discussione quelli del perdono e delle vocazioni.

Una sorta di film dal titolo: "Alla ricerca dell'identità"

Giovedì 30 Luglio

E' l'ultimo giorno di visite di questo nostro campeggio e dopo le operazioni dei dopo-sveglia e della colazione, le solito 4 auto puntano dritte verso il colle Argegna. Il viaggio è tranquillo e procede senza intoppi, e così dopo neanche un'ora e mezzo la meta è raggiunta.

Il posto si presenta subito molto invitante, con un grande prato antistante una piccola Chiesa. Il nostro omaggio al luogo lo facciamo entrando nella Chiesa stesso e cantandovi alcune suggestive canzoni.

Poi tutti fuori a giocare a pallone. Il campo è molto meno disagiata di quello di S. Pellegrinetto, ma anche con un terreno molto migliore il prodotto del risultato non cambia: le parate di Paperino, i goals di Scheggia, le incursioni di Moschina, l'utilissimo lavoro di John Lennon e Baffo, la grinta di Pancrazio e di Calimero nonché l'onesto impegno di Maffettone, trascinano la stessa squadra alla vittoria. Agli altri non restano che le briciole. Dopo il pranzo ed il classico assalto ad un bar si risale di nuovo in macchina, per far ritorno a casa. Il tragitto è compiuto con un tempo maggiore rispetto a quello dell'andata e S. Pellegrinetto è di nuovo raggiunta solo verso le 17.00.

Lo spazio per una rinfrescate e poi tutti di nuovo a giocare, anche so stavolta a pallavolo. Poco prima della cena alcuni scrosci di pioggia anticipano quello che sarà un vero e proprio temporale, che ci impedisce di svolgere come tradizione il nostro falò. Ma la sfiducia non è di cosa dalle nostre parti e, ripiegando sulla stanzetta dove di solito facciamo le riflessioni, canti e scherzi ci rincuorano ugualmente.

L'esecuzione di quasi tutte le canzoni che conosciamo mette a dura prova le corde vocali di Zio Panza e di don Ciuffino, ma alla fine proprio le loro voci da tenore trascinano tutti gli altri.

Poi per i più piccoli è tempo di andare a letto, mentre i più grandi meditano sul Quinto Capitolo della lettera di S. Paolo agli Efesini.

Sul piano i temi della santità cristiana e dell'amore coniugale. E proprio a questo ultimo proposito è collegato il parallelismo amore tra marito e moglie da una parte e amore di Cristo per la sua Chiesa dall'altra. Un binomio che deve necessariamente far riflettere tutti.

Venerdì 31 Luglio

E' virtualmente l'ultimo giorno di questo nostro campeggio e come tutti gli ultimi giorni è anche un po' malinconico.

In mattinata, dopo la colazione, tutti a meditare sul amo ed ultimo tema che ci riserva il

libretto Ermon. Si discute sulla troppa faciloneria con cui l'uomo si permette di giudicare i fratelli, rubando così il mestiere a Dio.

Una simpatica favola di Esopo serve da introduzione, ma l'autore greco non è molto conosciuto presso di noi. E Moscino, su consiglio di Ianepis, finirà addirittura per chiamarlo... Esofago!

Finita la riflessione è tempo di pallavolo. La squadra di don Ciuffino batte dopo 5 accanitissimi set quella di Galinho e si candida per la vittoria finale. Nell'occasione Lupo e Maffettone appaiono quasi trasformati, con quest'ultimo che addirittura indovina le due battute decisive: incredibile!

Dopo il pranzo e un po' di relax, dovrebbe andare in scena nel pomeriggio l'ultima giornata del torneo di bocce e pallavolo, ma un violento temporale ci rovina la festa. La classifica è congelata con la squadra "D" (quella dei Don) al comando, ed anche se mancano alcune partite per completare il calendario si può incoronare proprio questa come formazione reginetta. Con pieno merito, non c'è che dire.

Le ore pomeridiane passano quindi molto lentamente, fino a che il libretto Ermon non ci scuote un po' con i suoi severi ammonimenti circa il tema dei giudicare. Poi è la volta della cena che anticipa la Celebrazione della Santo Messa che don Luciano celebra nella Chiesa di S. Pellegrinetto in onore proprio di San Pellegrino, la cui ricorrenza è comunque fissata per domani. E dopo aver celebrato la Messa le anziane donne del paese vengono a salutarci, con parole di ringraziamento e con una furtiva lacrimuccia che scorre loro sulla guancia. È un momento toccante, che ci aiuta a comprendere la spontaneità e la capacità di amare di questa gente, che conserva ancora intatti ideali forse perduti nelle città.

Prima di andare a letto, i canti ed i giochi effettuati nella stanzetta riservata alle riflessioni ci aiutano a sentirci ancora più uniti, con un toccante "Addio Fratelli" che conclude di fatto il nostro campeggio.

Un campeggio positivo, la cui bontà è sigillata dall'annuncio che don Luciano felicemente fa a proposito della decisione di Calimero di essere battezzato. Avverrà nella notte di Pasqua '88 e c'è da giurare che allora non mancherà proprio nessuno.

Intanto, mentre i più piccoli vanno a consumare l'ultima notte dentro il sacco a pelo, i più grandi terminano la lettura della lettera di S. Paolo agli Efesini. Una lettura che alla fine ci ha davvero conquistati.

Sabato 1 Agosto

La sveglia suona alle 7.30, in modo tale da preparare valigie e bagagli. Poi, dopo la colazione ed una attenta pulizia delle camerette, tutti in auto. La fila delle macchine si muove pochi minuti prima delle 9.00, quando ognuno di noi non sa se essere felice per far ritorno a casa o esser preso da una sorta di nostalgia per questi 12 giorni vissuti in comunità.

Ora possiamo davvero dirlo, è stato un buon campeggio. Un periodo di tempo positivo, vissuto con una bella integrazione tra grandi e piccoli e tra momenti di divertimento e momenti di meditazione.

Una integrazione che non deve e non può finire qui, ma che deve anche continuare a Livorno, nella quotidiana vita di parrocchia. Ed è l'augurio e la speranza di tutti noi.

I RAGAZZI DEL CAMPEGGIO DI SAN PELLEGRINETTO